ANNO XX — Venerdì, 9 agosto 1867 — N. 219

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	[illegible]
Francia	» 28	» 15	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 18
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE 8 AGOSTO

I LOCALI DEMANIALI

La seguente corrispondenza di Torino sussidia colle sue informazioni quello che abbiamo detto altra volta sulla quistione dei locali demaniali occupati arbitrariamente a titolo di alloggio da persone che non vi hanno diritto. La direzione del Demanio deve pensarvi seriamente perchè verrà il giorno del *redde rationem*, essendo impossibile che questo abuso continui, a meno che non si estenda al punto in cui il governo provvederà d'alloggio tutti gli impiegati. Se è il ministero che favorisce o per indolenza o per altri motivi queste usurpazioni della sostanza pubblica è bene che lo si sappia, perchè verrà un giorno in cui si dovrà *suum cuique tribuere*.

Siamo assicurati che qui in Firenze si giunse sino al punto di proporre la fabbricazione dei locali destinati all'alloggio degli uscieri, i quali verrebbero così ad essere in miglior condizione degli applicati di terza classe. E con quale giustizia? ma in ogni modo con quale legalità? Nel fondo del cuore degli italiani, Massimo d'Azeglio scoverse un po' d'istinto alla guerra civile; ma se le indagini si fanno con qualche accuratezza vi troveremo anche la tendenza all'arbitrio e la proclività a fare il generoso colla roba degli altri.

Torino, 6 agosto. — Tempo fa era corsa voce che dopo gli avvenimenti politici occorsi nel 1859 e nel 1860 in causa dei quali la città di Napoli era rimasta priva di una Corte reale e del centro governativo del già regno delle Due Sicilie, i vasti fabbricati demaniali di quella città erano stati in gran parte occupati da gente che non vi aveva un diritto al mondo, e che non pertanto vi teneva gratuitamente il proprio alloggio. Si disse in seguito che, fatta una accurata ispezione, si trovarono veramente gli abusi più gravi ancora di quello che si credeva; si disse ancora che erasi cominciato a provvedere perchè gli abusi cessassero; ma poi non se ne parlò più e nessuno disse, e forse nessuno poteva dire che i provvedimenti iniziati siano stati proseguiti e condotti a termine e tanto meno che siasi completamente raggiunto lo scopo. I parlari fattisi sopra questo argomento in ordine alla città di Napoli furono causa probabilmente che qualcheduno pensasse che dopo il 1864 anche Torino aveva subito la trasformazione politica, e che probabilmente eravi qualche cosa da riconoscere in ordine ai fabbricati demaniali. In conseguenza di ciò fu ordinata tempo fa una ispezione di ricognizione di tutti i fabbricati esistenti in Torino di proprietà del Demanio e dell'uso cui servivano. Siffatta ispezione pose in chiaro che i locali demaniali occupati irregolarmente e gratuitamente da privati per uso loro particolare erano assai più numerosi di quello che si pensava, e fu manifesta la necessità di indurre questi liberi occupanti o a sgombrare i locali indebitamente abitati, oppure assoggettarsi a pagarne adeguata pigione.

Il voluminoso quinterno contenente i risultati della fatta ispezione, fu come di giusto mandato al Ministero delle finanze, ove probabilmente dorme il sonno de' giusti, e frattanto i nostri impiegati locali del ramo demaniale conoscono gli abusi, ma non se ne danno per intesi aspettando gli ordini da Firenze per occuparsi di farli cessare.

Il sistema seguito dalla pressochè generalità degli impiegati governativi di trattare gli affari del paese col solito formalismo anzichè con iniziativa propria ed aspettando sempre un ordine preciso per ogni specialità, fino al punto di non riconoscere le leggi dello Stato debitamente sancite e promulgate, finchè non intervenga una circolare a dir loro che la legge è pubblicata e che quindi deve essere eseguita, mi pare abbastanza deplorabile, e forse una delle cause che hanno introdotto in molte amministrazioni pubbliche il disordine e la confusione che vi si lamentano.

Dal momento che un impiegato demaniale viene a conoscere per qualsiasi mezzo diretto o indiretto che esiste un grave abuso nel compartimento di sua giurisdizione, mi pare che dovrebbe tosto occuparsi a farlo cessare, ed ottenuto lo scopo, riferire ai suoi superiori il fatto, senza starsene impassibile spettatore, scusandosi col dire che ignora ufficialmente la cosa, oppure che aspetta ordini superiori. Tutto dipende dal modo di interpretare la propria missione ed il proprio dovere di pubblico impiegato. Sarebbe però utile che il ministro delle finanze si facesse vivo sopra questo argomento, e se in tutta Italia si traesse partito convenientemente di tutti i locali e fabbricati demaniali, certo sarebbero delle belle migliaia di lire che entrerebbero nelle pubbliche casse.

LAVORI PARLAMENTARI

Il difetto di spazio ci vieta di pubblicare due importanti relazioni presentate al Senato.

La prima è quella dell'ufficio centrale sul disegno di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Essendo aperta la discussione della legge, i lettori dalla medesima potranno conoscere gli argomenti addotti dall'ufficio centrale ed esposti con tanta copia di dottrina nella relazione da noi accennata.

La seconda è la relazione della Commissione sul progetto di legge per l'insegnamento secondario. Essa è firmata dall'on. senatore Matteucci, locchè è quanto dire che la materia è svolta ampiamente e con grande chiarezza. L'ufficio centrale ha accolti i principii proclamati dal Ministero nella sua proposta di legge, aggiungendovi notevoli miglioramenti. Esso chiude il suo lavoro con le seguenti considerazioni:

Un progetto di legge, che riduce il numero dei licei in una giusta proporzione coi bisogni del paese e col numero dei buoni insegnanti che abbiamo; che conserva sotto la direzione dello Stato alcuni di questi licei dove si può con molta probabilità sperare che gli studi classici miglioreranno raccogliendovi tutti quei valenti insegnanti che oggi abbiamo dispersi in un gran numero d'istituti e introducendovi quella savia riforma di regolamento e di programmi che l'esperienza e il buon senso reclamano, che fa cessare la complicazione d'amministrazione scolastica e l'aggravio per la finanza che sono effetto dell'esistenza distinta dei ginnasi e delle scuole tecniche; che concilia l'istituzione e la diffusione dell'insegnamento comune e più generale che la società moderna richiede coll'unione alla scuola stessa di quell'insegnamento elementare di grammatica latina che è necessario, almeno nei centri maggiori, ai giovani che vogliono salire nei licei; che crea un esame di licenza liceale con forme più semplici e con garanzie maggiori in luogo di due esami quasi eguali fra loro e deboli ambedue; che ci fa sicuri che d'ora in poi i maestri avranno certamente date prove del loro sapere e della loro idoneità ad insegnare; che provvede più degnamente alla condizione economica degli insegnanti ed allevia per quanto è possibile i danni che possono venire al Corpo insegnante pel passaggio di certi istituti scolastici dallo Stato alle provincie e ai comuni; che in tutto poi è informato dall'intendimento di accrescere l'ingegno delle provincie e dei comuni in quelle parti dell'istruzione pubblica per cui sono vivamente impegnati, senza creare perciò pericoli per l'avvenire degli studi classici e per la buona preparazione dei giovani alle Università, è certamente un progetto che ha buoni principii, che seminerà buoni germi, che se fosse attuato con mano ferma ci offrirebbe modi sicuri di correggere molti dei mali che affliggono oggi i nostri studi secondari.

LA MISSIONE DUMONT

Il *Times* del 5 ci reca il seguente articolo:

La missione del generale Dumont a Roma, seppure egli ebbe una missione, e di qualunque natura sia essa stata, è ora terminata.

Si annunzia la partenza da Roma di questo zelante ufficiale superiore, accompagnato dal ministro francese sig. Di Sartiges. Gli è soltanto dalle voci contraddittorie della stampa francese, che fummo resi avvertiti che il viaggio del generale avesse uno scopo politico. « Il generale, si diceva, ebbe una missione ufficiosa, non ufficiale. Egli parlò, non in nome dell'imperatore, ma del ministro della guerra. Si è stranamente travisato il suo messaggio agli ufficiali e soldati della legione d'Antibo; ed egli non tenne discorso di sorta. » L'eccitazione, adunque che sorse in Italia e quindi in Europa riguardo a questa missione, non aveva fondamento e la quistione romana rimane come la lasciò la convenzione del settembre 1864.

Per quanto possano sorgere complicazioni in Europa, per altre cause, da questa parte noi siamo tranquilli. La convenzione di settembre fu stipulata in seguito alla proposta della Francia e con intenzione di rispettarne le condizioni di fronte a qualunque avvenimento. Il potere temporale, il quale sinora aveva l'appoggio francese, era ormai affidato a se stesso senza alcun intervento straniero. Il Papa era lasciato solo coi suoi sudditi, e le sue accorciate frontiere dovevano essere al sicuro da ogni aggressione come se il patrimonio fosse stato un'isola in mezzo all'Oceano. Il Pontefice doveva continuare a godere i suoi pieni diritti sovrani, e fra le altre prerogative vi era espressamente la condizione ch'egli dovrebbe cercare la sua forza armata non nei paesi esteri, ma fra la popolazione romana (1). Non era nemmeno da pensarsi che il Papa avrebbe potuto mantenere un sembiante di potere colle truppe reclutate fra la sua propria popolazione, e d'altra parte si ammetteva che mercenarii esteri non dovrebbero arrolarsi sotto il governo dei preti. Nè l'intromissione del ministro belga della guerra, nè l'autorità di un maresciallo francese, nè la disciplina di vecchi sergenti svizzeri e tedeschi, nè il travestimento da zuavi, poterono mutare la natura dell'armata papale, nè rialzarla dalla sua proverbiale incapacità.

Quella forza, grande o piccola, dev'essere estera, e si fu coll'intenzione di supplire a questa inesorabile condizione che la legione d'Antibo, fu arrolata, armata, equipaggiata, ed i suoi ufficiali scelti in Francia.

In quanto l'organizzazione di questa legione venisse riguardata siccome lesiva al principio di non intervento stabilito dalla convenzione di settembre, è un punto che non venne mai schiarito sufficentemente. La convenzione era firmata dai ministri dell'imperatore; e quella era un'opera non soltanto affatto indipendente dall'autorità imperiale, ma anche in certo modo ostile ad essa.

Quel partito ultramontano che riempì le file dell'esercito papale di zuavi reclutati fra i discendenti della più antica nobiltà francese, non è senza influenza sugli alti funzionari del Ministero della guerra a Parigi, ed ottenne, col mezzo del colonnello D'Argy, il comandante mercenario della legione d'Antibo, un privilegio, in forza del quale i suoi uomini sarebbero stati allo stesso tempo soldati francesi e pontifici. L'imperatore dovette sottostare a quest'aperta contravvenzione alle sue intenzioni, ed il Governo italiano fu costretto a piegarsi dopo una debole protesta, perchè era certo che l'esperimento avrebbe fallito.

I soldati che furono allettati al servizio papale da speciose assicurazioni che non avrebbero cessato di far parte dell'esercito nazionale, non appena videro le aquile imperiali rimpiazzate dalle chiavi di S. Pietro sulle loro bandiere, cominciarono ad ammutinarsi e disertarono e disertano tuttora in gran numero.

Sembrerebbe naturale che il partito pretino, reso avvertito dall'insuccesso, rinunziasse al progetto di fare del Governo dell'imperatore una specie di campione della Santa Sede; ma la loro immaginazione s'infiammò, ed ora ritornano alla carica colla missione del generale Dumont, intendendo con ciò di dare un aspetto nuovo alla vecchia finzione, che cioè, la Legione d'Antibo non fosse che l'avanguardia dell'esercito francese in Italia, contravvenendo così ai doveri ed all'autorità del Governo francese, ed all'onore della grande nazione al di là delle Alpi.

Naturalmente gli era assolutamente necessario che il *Moniteur* si prendesse la pena di sconfessare il generale o che il primo ministro italiano, Rattazzi, lo richiamasse « all'osservanza del principio di non intervento in Roma. »

Se l'imperatore Napoleone avesse desiderato di prolungare la sua occupazione in quella città, la presenza della bandiera francese, con un solo caporale e due soldati, avrebbe corrisposto allo scopo. Ma egli si ritirò spontaneamente e deliberatamente, colla ferma convinzione che il potere temporale non aveva d'uopo, nel secolo XIX, d'essere sostenuto colla forza delle armi. Il Papa gridava di volere *indipendenza*, ora, un aiuto, o del Governo francese o di un altro Governo, e specialmente un intervento armato implica naturalmente una certa soggezione, una tal quale riserva, ed un aiuto di questa natura il Papa non lo voleva assolutamente. L'imperatore non credè bene di adottare delle misure per temperare lo zelo di quegli ultramontani, che credevano servire la causa del Papa coll'arruolare zuavi e col danaro di S. Pietro. Il Papato, egli n'era convinto, non sarebbe stato mantenuto da tali derisorie sovvenzioni. La Legione d'Antibo fu permessa, nonchè il reclutamento di zuavi, su più larga scala. Queste erano iniziative private, non ordini dell'imperatore, e fatte senza il suo espresso consenso.

Dal punto in cui la Legione pose il piede sul territorio romano svanì ogni illusione, i soldati di Antibo sembrarono soltanto mercenari e non altro. Può ora presumersi che il Governo francese farebbe ciò che non intendeva fare dapprima? Ch'egli riconoscerebbe truppe che negli ultimi dieci mesi non fecero che screditarsi? Che chiamerebbe francesi uomini che tanto poco meritano d'essere così appellati?

Nonostante che la missione del generale Dumont abbia mistificato il mondo, noi crediamo che la convenzione di settembre riceverà la sua piena esecuzione; che l'imperatore dei francesi adempirà ai suoi impegni, come dal canto suo il governo italiano sarà fedele al trattato che fu conchiuso di buona fede.

Non ci spaventiamo dalle voci di spedizioni garibaldine o mazziniane verso le frontiere pontificie. Nessun governo responsabile tollererebbe una violazione del territorio pontificio, ed il partito d'azione non può aver speranza di successo senza un maggiore o minor appoggio del governo. Non è con attacchi esterni, o da convulsioni interne che il potere temporale può venir rovesciato. Egli è ora ridotto al soccorso di contribuzioni puramente volontarie, e queste come si è detto non potranno sempre e regolarmente ristorare le finanze e fornire uomini, e mantenere l'ordine in quella disordinata amministrazione. Dappertutto ove egli volga lo sguardo, il Papa vede mancarsi l'aiuto di governi costituiti. L'Austria vuole liberarsi dalle pastoie del concordato, la Russia vuole porre la gerarchia cattolica sotto il controllo imperiale. È perduta ogni speranza nell'efficacia di armi temporali, e dall'altra parte, la chiesa non fu mai più mirabile come in quei paesi liberi nei quali vi ha uguaglianza e rispetto per tutti i culti e le confessioni. Gli è ormai tempo che quei mezzi pacifici di persuasione spontanea, i quali se vogliamo credere agli stessi preti e vescovi, riportarono così splendide vittorie in Inghilterra e negli Stati Uniti, siano adoperati in Italia ed in Roma istessa, il che siamo persuasi produrrebbe risultati più soddisfacenti che le legioni di Antibo e le missioni Dumont. Il papato ha esercitato il suo potere sovrano per un migliaio d'anni ed il risultato ne è un meschino territorio con una popolazione di pezzenti, un tesoro in bancarotta, ed un nido di briganti.

Se ancora esso non apprese che « il suo regno non è di questo mondo » questa lezione salutare non verrà differita più a lungo.

(1) *Qui il* Times *cade in un errore di fatto, perchè la convenzione del settembre autorizza il Papa ad assoldare mercenarii all'estero sotto la sola condizione che siano cattolici e che non possano essere un mezzo d'attacco contro l'Italia.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 8 agosto. — Di spedizioni contro il confine pontificio non si fa più parola da vari giorni; pare che le disposizioni energiche adottate dal governo lungo tutta la frontiera abbiano consigliato ai più impazienti di rimettere la cosa a tempo più opportuno. Qui del resto, come ebbi già a dichiararvelo più volte, pochissimi erano coloro che si dimostravano disposti a sobbarcarsi a simili tentativi, tanto più poi quando si ebbe la certezza che il Governo non solo non li voleva, ma che era deciso di impedirli a qualunque costo. Ma poi a Roma le cose sono decisamente al punto di promettere all'insurrezione un concorso ed un aiuto efficace?

Permettete che ne dubiti molto e se non vado errato, gli stessi capi di un probabile movimento anti-clericale se non vogliono mentire alla evidenza della situazione, devono essere più convinti di tutti di questa verità.

L'attitudine ferma del Governo nell'affare Dumont ha conciliato molti voti al presidente del Consiglio, come pure le notizie che ci arrivano sulle trattative in corso pei 400 milioni da prendersi sull'asse ecclesiastico.

Ogni giorno alla Borsa è quello il discorso favorito e dal modo con cui l'operazione è considerata dai nostri capitalisti, mi pare di scorgere in essi una disposizione abbastanza pronunciata a non rimanervi estranei. Non è che manchi il danaro, ma la fiducia, e quindi per poco che questa risorga i capitali esciranno fuori come per incantesimo. L'onorevole Rattazzi faccia questo vero *tour de force* finanziario e politico, e troverà in queste provincie un appoggio che egli stesso non se lo immagina al certo.

Noi siamo forse la parte d'Italia più favorevole all'attuale gabinetto, come anche, checchè se ne possa dire in contrario, da chi o non ci conosce o non ci vuole conoscere, la meno disposta al disordine o a lasciarci indurre a simpatizzare per teorie astratte in fatto di governo. La popolazione è eminentemente monarchica e non domanda altro che di avere un governo forte ed energico.

Una prova evidente l'abbiamo ora nel flagello che va passeggiando per varie provincie del mezzogiorno della penisola. Ove mai successero disordini sul genere di quelli verificati in altre parti che pare hanno fama di essere più incivilite e meno turbolente di noi? E sì che molti dei nostri comuni sono in una posizione veramente compassionevole, per la mancanza di commercio, per la difficoltà delle comunicazioni con punti più popolati, e per l'ignoranza delle masse, eppure quella povera gente si lascia decimare dal fatal morbo senza massacrare sindaci, carabinieri, medici e farmacisti! Ogni giorno mi convinco sempre più che in questa parte di Italia c'è della *stoffa per l'avvenire*, non solo nel suolo ma anche nel cuore e nella intelligenza, e che voi tutti avete il grande difetto di non conoscerci abbastanza, e di averci studiati molto superficialmente.

A fare qualche cosa di utile, di buono, qui ci vuole maggiore coraggio e maggior costanza che non a Firenze, Torino, Milano od in altre città dell'alta o della media Italia. Chi si pone alla testa di una intrapresa qualunque trova poco appoggio in paese, non ancora educato abbastanza, alla vita economica ed industriale, e nessun incoraggiamento dal governo quando pur dai suoi agenti non gli vengano ostacoli ed impedimenti.

Un esempio di quanto vi accenno ora l'abbiamo nella *facoltà di chimica* fondata dal prof. Carlo Cassola or sono quasi due anni; questo uomo d'ingegno svegliato, chimico distintissimo e di una attività ed operosità senza pari si è prefisso lo scopo lodevolissimo di assaggiare le risorse metallurgiche ed i combustibili del suolo italiano. Sul principio il progetto fu accolto col sorriso della compassione come se uscisse dal cervello di un pazzo, e non è che a poco per volta che l'idea del Cassola è riuscita a farsi strada in mezzo alle difficoltà d'ogni genere che gli erano suscitate contro parte dall'invidia, parte dall'ignoranza ed alcun poco anche dall'intrigo.

Ora cosa si è scoperto? che l'Italia ha combustibili di maggior forza dell'Inghilterra e che forse non sarà lontano il tempo in cui noi potremo liberarci dal tributo enorme che ogni anno andiamo inviando all'estero per provvederci di quella materia indispensabile oggi mai nella vita industriale dei popoli.

Il ministro non so se della guerra o della marina, penetrato della rivoluzione che porterebbe nell'economia pubblica se quanto il prof. Cassola asserisce fosse provato essere una realtà, ha permesso che se ne facciano gli esperimenti allo arsenale su maggiore e più vasta scala dei fin qui praticatisi nei laboratorii della Facoltà di chimica. Gli esperimenti sono in corso e spero fra poco di potervi annunziare *con esito soddisfacente*. Conchiuderò col dirvi quanto vi scrissi un anno fa su questo tentativo del Cassola; se esso riesce sarà la fortuna d'Italia, se no, il governo cosa ci avrà perduto? Nulla, perchè tutto fin qui è stato fatto a spese di privati. Dunque perchè molti hanno avversato fino a ieri questo progetto di vera utilità nazionale? La verità è cosa che non si può capire così facilmente.

Lascio questo argomento per prenderne un altro meno confortante.

Da quattro giorni qualche caso di cholera si è manifestato anche in Napoli. Il popolo non ne è ancora al fatto o per meglio dire molti ne dubitano ancora non vedendo annunziato di giornali questa poco gradita notizia, ma il fatto è positivo.

All'ospedale di Gesù e Maria, sabato mattina si fece l'autopsia di una guardia municipale morta in 7 ore dopo che nel giorno precedente aveva subita una operazione per stringimento uretrale. Sul principio si credetto il decesso una conseguenza dell'operazione stessa per la conformità dei fenomeni annunciati dall'ammalato nelle sue ultime ore, ma appena il prof. Schrön ebbe esaminato il cadavere, s'accorse essere esso una vittima del cholera e ne dava tosto avviso al direttore dell'ospedale che immediatamente inviava l'annuncio al municipio. Cosa strana! Tanto nel 65 come nel 66 ed in quest'anno il primo caso sempre succedette nella sezione Stella, il più arioso di Napoli, ma il più mancante di acqua! Che ne sia questa la causa? Ma allora poi perchè lo sviluppo non è proporzionato al primo sfogo? Dopo la guardia suddetta altri pochi casi a Porto ed a San Ferdinando. Ieri nessuno. Il municipio intanto ha ordinato che a partire da stamane sia aperto lo spedale Pacella.

Ieri è partito per costà il direttore della pubblica sicurezza del Regno, commendatore De Ferrari.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Con la seguente circolare, il Ministero dell'interno inviò i prefetti del regno ad aprire nelle rispettive provincie pubbliche sottoscrizioni a benefizio delle vittime del cholera:

Il governo, nella dolorosa contingenza dell'epidemia di cholera ha mantenuto fermo verso gl'impiegati sì governativi che municipali, il principio della disciplina, e non ha esitato a punire quelli che fossero venuti meno al dovere. Nello stesso tempo, ha incoraggiato e si riserba di premiare coloro, siano ufficiali, siano privati cittadini, che si distinguono per zelo, carità ed abnegazione.

Un altro còmpito gli rimaneva, quello cioè di sussidiare i comuni più bersagliati e più poveri, e alleggerire le più gravi sventure. Com'è naturale, a questo còmpito non si poteva dal Governo e dal Parlamento, che accordò i fondi, soddisfare, se non in modo insufficiente agl'infiniti bisogni.

E però, fu somma soddisfazione al sottoscritto il vedere come i signori prefetti usassero della loro influenza nelle persone più afflitte dall'epidemia, per far contribuire al caritatevole scopo la beneficenza di privati e di pubblici istituti.

I bisogni crescono, le risorse accordate al Governo si vanno estinguendo, ed urge più che mai di fare più largo appello alla carità dei cittadini.

La forma di pubblica soscrizione, aperta con apposito invito, e il resoconto stampato ed affisso in pubblico delle offerte, valgono non poco a rianimare e stimolare lo spirito di beneficenza, e a rendere universale il concorso dei cittadini.

Vorrà dunque il signor prefetto aprire una tale sottoscrizione, diffondendone quanto più possa l'invito e provvedere perchè siano pubblicati di mano in mano e a brevi intervalli, anche per affissione nei comuni, i risultati ottenuti, trasmettendoli regolarmente per copia al Ministero.

Intanto il sottoscritto desidera avere pronta notizia di tutte le offerte e largizioni fatte fino ad oggi a favore dei cholerosi da privati o istituti, e pervenute sia alla prefettura sia a municipii, a ospedali, a commissioni, od altri, per tenerne il debito conto.

Si attenderà un cenno di ricevuta della presente e dei provvedimenti presi per raggiungere lo scopo in essa indicato.

Pel Ministro — DEL CARRETTO.

L'IMPERATRICE CARLOTTA

Scrivono da Bruxelles 5 agosto alla *Tr. Zeit.* che in complesso la salute dell'imperatrice non ha sofferto nessun cambiamento; è caratteristica la tranquillità marmorea che si osserva sull'infelice principessa, tranquillità che non la lascia neppure un istante.

L'inviato messicano Corio il quale aveva dichiarato al gabinetto di Bruxelles che la sua missione era finita, venne pregato di non allontanarsi da Bruxelles e di mostrarsi qualche volta dinanzi l'imperatrice perchè essa ignora la morte di suo marito, e se non iscorgesse più il marchese Corio, essa potrebbe supporre facilmente la ruina dell'impero messicano e quindi la morte del suo imperatore.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Gazzetta di Breslavia*:

« Due mesi sono trascorsi dacchè venne pubblicato il decreto russo d'amnistia, e fino ad ora non fu applicato. Al contrario, non passa giorno senza che nuovi prigionieri siano rinchiusi per sospetti immaginari che pesano ancora su essi e che si riferiscono all'insurrezione del 1863. Eravamo avvezzi a veder gli *ukasi* russi divenir lettera morta appena si trattava di eseguirli, ma giammai un decreto imperiale è stato trasgredito con tanta disinvoltura come l'ultimo, che doveva mettere in piena luce la clemenza dello czar. L'*ukase* concernente la sospensione delle confische è rimasto anch'esso privo di effetto, giacchè il solo caso in cui avrebbe potuto essere applicato, quello cioè relativo al palazzo del conte Zamoiski, non è stato preso in considerazione. »

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Bukarest, 4:

« L'indirizzo dei consoli europei di Galatz al prefetto di quella città intorno al triste affare degli ebrei, fa pesare sul governatore rumeno una responsabilità ch'egli non intende accettare. E però, in una nota in risposta al decano del Corpo diplomatico di Bukarest, non ha mancato di protestare energicamente contro le erronee imputazioni di cui fu l'oggetto: codesta nota, appoggiata da un rapporto della Commissione d'inchiesta, stabilisce questi due punti essenziali: 1° i vagabondi espulsi non furono deportati in un'isola disabitata; 2° i soldati turchi e non alle guardie confinarie rumene spetta la responsabilità dell'atto selvaggio di cui si tratta, e che viene falsamente attribuito a quest'ultime.

« La nota conchiude domandando la giusta riparazione, a cui ha diritto il governo rumeno, per essere stato accusato con una precipitazione che i signori consoli di Galatz cominciano a deplorare, riconoscendo com'essi furono indotti in errore. »

Si legge nei giornali di Vienna:

« I delegati delle due Diete, rappresentanti ora le due metà dell'impero austriaco, che devono formare l'assemblea centrale per la discussione degli affari comuni, sono convocati a Vienna per inaugurare la prima sessione di questo terzo Parlamento il giorno otto di questo mese.

« Affinchè le rappresentanze delle Diete non avessero a lagnarsi di un trattamento ineguale, fu già stabilito che la presidenza nel Parlamento, che noi chiameremo centrale, sarà tenuta a vicenda un giorno da un deputato tedesco e un giorno da un deputato ungherese. »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« *Berlino, 6 agosto.* — Ieri fu conchiuso il trattato di Stato fra l'Austria e la Prussia riguardo alla strada ferrata boemo-slesiana. »

« *Vienna, 6 agosto.* — Il principe Adolfo Auersperg è stato nominato maresciallo supremo in Boemia. Il governo ha deliberato di fare delle concessioni autonomiche agli slavi, ed essendo imminenti, si attende che i deputati che vi compariranno già alla prossima riapertura della Camera. »

I giornali tedeschi annunziano che, conformemente alla convenzione di Stoccarda, deve aver luogo fra breve una conferenza militare fra la Baviera, il Wurtemberg e il Granducato di Baden.

Secondo la *France* del 6, corre voce all'isola di San Tommaso che il senatore americano Doolittle, il quale si reca a Copenaghen, è incaricato di negoziare col governo danese l'acquisto dell'isola stessa per parte degli Stati Uniti.

I giornali degli Stati Uniti recano le seguenti notizie:

Il presidente Johnson ha comunicato al Congresso, prima dell'aggiornamento, i documenti relativi alla missione del sig. Campbell presso la repubblica messicana. Questi documenti nulla contengono di nuovo. Il signor Campbell è rimasto tranquillamente alla Nuova Orleans, scusandosi colla febbre gialla e col cattivo stato delle strade, quando il sig. Seward lo sollecitava a recarsi al suo posto.

Il *Corriere degli Stati Uniti* conferma che il cadavere dell'imperatore Massimiliano è stato restituito al ministro d'Austria e trasportato a la Vera Cruz. Venne imbalsamato dai medici dell'esercito dei liberali, avendo questi dichiarato, che ora, ch'era morto, volevano rendergli gli onori dovuti ad un arciduca austriaco!

Alla data del 13 luglio Marquez non era ancora stato preso. Dodici altri generali di Massimiliano furono fucilati, e fra essi Otero e Castillo. Settecento prigionieri austriaci furono diretti su Puebla. Il ministro d'Austria si adoperava per ottenere che fossero posti in libertà.

Il generale Mendez, governatore di Puebla, ha pubblicato un decreto che colpisce il clero delle seguenti imposte: i vescovi, 1000 piastre; i preti, 800; i frati, 500. La ragione addotta per questa tassa si è, che il clero non ha mai contribuito per la difesa della causa nazionale. Ortega è prigioniero, ma non tarderà ad essere rimesso in libertà, avendo dichiarato di voler rinunziare ai mezzi violenti, sebbene si presenti come candidato alla presidenza.

Massimiliano ha raccomandato i due figli di Miramon all'imperatore Francesco Giuseppe, pregandolo d'incaricarsi di farli educare. Ciò che poi è stranissimo si è, che Mejia ha affidato la tutela del proprio figlio ad Escobedo, cioè, all'uomo che lo ha fatto fucilare, ed a cui egli aveva in altra occasione salvata la vita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. Un decreto del 18 luglio con il quale i comizi agrari dei circondari di Crema e di Modena sono legalmente costituiti e sono riconosciuti come stabilimenti di pubblica utilità, e quindi come enti morali possono acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile qualunque sorta di beni.

2. Un decreto, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, in data del 21 luglio, e con il quale il terzo capoverso dell'art. 22 del regolamento pel servizio telegrafico nell'interno dello Stato, approvato con R. decreto, num. 2 58, del 10 dicembre 1865, come appresso:

« Per quelle dei giornali sarà da fissarsi un dato numero di telegrammi e di parole da trasmettersi ogni giorno, od ogni tanti giorni, da un dato ufficio ad un altro. Non si farà alcun bonifico se nei giorni stabiliti non ci sarà dispaccio o se sarà più breve del convenuto. Potrà anche fissarsi solamente il numero delle parole da trasmettere in un dato periodo di tempo, restando in facoltà del mittente di repartirle nel numero dei dispacci che più gli giovi; in questo caso però ciascun dispaccio non sarà computato per meno di venti parole. Per le parole che eccedessero il numero fissato dovranno pagarsi a l'atto della presentazione le tasse fissate dall'articolo 21. »

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che con decreto del ministro di grazia e giustizia, in data del giorno 4 agosto corrente, è stata revocata la sospensione inflitta ai notai di Sambuca Catalanetti Oddo Antonino, Gasci Antonino, Mangiaracina Domenico, col decreto ministeriale del 12 luglio ultimo scorso per avere abbandonata la loro residenza a cagione dell'epidemia cholerosa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 8 Agosto

Presidenza CASATI.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna in surrogazione del senatore Spinola nominato questore.

CADORNA riferisce intorno alle petizioni pervenute alla Commissione sul progetto di legge che riguarda la liquidazione dell'asse ecclesiastico e propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra queste petizioni.

È approvato.

PRES. La parola è al senatore Castagneto.

CASTAGNETO dice che dovrà entrare nella questione religiosa. Allorchè questo progetto di legge venne alla Camera si svolse la tesi che lo Stato crea gli enti morali e li può distruggere; l'oratore non si fermerà a discutere la moralità di questa tesi. Dirà soltanto che egli spera che al pari di un illustre ateniese, il Senato del regno d'Italia dirà: questa legge può essere utile ma non è giusta e per conseguenza la respingerà.

E, giunto a questo punto, l'oratore rifà la storia degli enti morali cominciando dalla genesi ed andando fino ai tempi nostri e dimostra come essi sono un elemento naturale, necessario, identico della chiesa.

Egli si sforza di dimostrare che lo Stato non ha il diritto di mettere la mano sopra queste istituzioni che appartengono soltanto alla chiesa.

Si è fatto a questo proposito una curiosa confusione. Istituzioni civili e benefizi ecclesiastici, fondazioni laiche e chiese ricettizie, diritto civile e diritto ecclesiastico, tutto fu messo assieme per potere poi meglio scusare un'opera che i loro stessi autori non riconoscono giusta.

Per quanto vogliate sofisticare non proverete mai al mondo che lo Stato abbia diritto di togliere alla Chiesa ciò che fu esplicitamente destinato all'uso del culto.

Se è vero che un corpo morale non può esistere come Stato, se gli si toglie il diritto di avere un governo, un esercito, un'amministrazione, degli esattori di tasse, è pure vero che un corpo morale non può vivere come chiesa se gli togliete i mezzi per sostenere gli obblighi ed i diritti suoi.

L'on. Castagneto adduce molti altri argomenti per combattere il progetto di legge, ma la posizione dalla quale parla e la sua debole voce ci rende impossibile di seguire le sue idee.

Egli condanna il mezzo scelto dal Governo per porre rimedio alle finanze dello Stato, e crede che invece di avvantaggiarle questa operazione non farà che peggiorarle. Prima di fare simili operazioni bisognerebbe stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese.

L'oratore cita le finanze dell'antico Piemonte, che con un esercito per tutti i lati rispettabile, pure sapeva mantenere questo equilibrio e perciò si trovò fiorente e potè, allorchè l'occasione se ne presentò, affrontare i rischi e le spese di una guerra.

Egli vorrebbe che si diminuissero grandemente le spese dello Stato e non sa capire perchè il nostro bilancio passivo assorba oltre ad un miliardo.

Termina esprimendo la speranza che queste osservazioni verranno accolte dal Senato e che questa legge non verrà approvata.

MIRABELLI (membro dell'ufficio) difende le ragioni addotte in difesa di questo progetto dall'on. relatore della legge.

Dice che non tratterà del diritto dello Stato di spegnere gli enti e di ereditare da essi, sibbene esaminerà la natura del patrimonio ecclesiastico.

La Chiesa ha sempre vissuto di un'intima vita collo Stato fino a che la Chiesa e lo Stato erano fusi assieme. Carlomagno convocava i concili, gl'imperatori determinarono tutte le discipline ecc. ecc. Più tardi la Chiesa volle asserbire ogni potenza, volle comandare soltanto lei. Che accadde allora? Lo Stato rivendicò i suoi diritti e la vittoria rimase allo Stato. Da qui le lotte secolari fra la Chiesa e lo Stato.

In Italia il patrimonio della Chiesa non era se non un fondo pubblico per le spese del culto e lo Stato vi contribuiva col danaro della nazione per la costruzione di templi per sovvenire il culto allorchè questo patrimonio non era bastante. Dunque lo Stato aveva il diritto di vedere se era esuberante. In quest'ultimo caso lo Stato ha il diritto di addivenire ad una giusta repartizione perchè in tutte le legislazioni italiane il patrimonio ecclesiastico non è che una parte del patrimonio dello Stato, perchè in Italia tutti erano oppure dovevano essere cattolici, e perchè era stabilito che ove questo patrimonio ecclesiastico non bastasse alle spese di culto, lo Stato dovrebbe supplirvi e perchè in mancanza del beneficiato, lo Stato è il legittimo possessore delle rendite del benefizio.

In tutti gli Stati italiani, malgrado l'opposizione della Corte di Roma, lo Stato ha sempre rivendicato a sè la proprietà definitiva dell'asse della Chiesa.

Nel 1855 si soppresse il tribunale ecclesiastico, nel 1866 si ordinò la conversione dell'asse ecclesiastico. Si doveva aspettare che la Corte fosse grandemente offesa per questi fatti. Eppure no, le trattative stesse ultimamente iniziate dal Ministero Ricasoli ci provano che il Governo papale sapeva bene come noi usassimo semplicemente di un nostro diritto.

L'oratore dimostra come da Roma non si possa sperare nulla più che una tolleranza passiva: non mai essa darà il suo consenso a misure che attacchino i suoi interessi.

L'on. Castagnetto ha voluto dimostrare che noi, con questa legge, distruggiamo l'ordinamento della Chiesa, ma egli male si appone. Qui l'oratore viene dimostrando come in tanti paesi d'Europa si sia passati ad una simile misura senza che perciò ne abbia sentito danno l'ordinamento della Chiesa.

Viene poi combattendo l'asserzione del senatore Castagnetto, che questa legge violi la libertà di coscienza. Egli si dilunga a dimostrare come la moralità del clero sia quella che urge di far trionfare.

Dopo di aver dimostrato che quella legge non viola nè la libertà di religione nè quella di culto, viene a dire che questa legge è una conseguenza immediata dell'art. 1° dello statuto.

In conclusione con questa legge non facciamo che estendere a certe provincie una legge che già è in vigore in molte altre provincie. Ora se la legge del 1855 è giusta, è legittima, non si saprebbe dire che la sua estensione è illegale. Qui trattasi soltanto di sostituire un'amministrazione ad un'altra amministrazione. Questa legge è anzi un passo indietro perchè, a differenza di quella del 1866 la conversione non si estende che ai beni stabili per tutti gli enti ad eccezione delle parocchie che cosa prendiamo al clero? Trenta per cento. Noi chiediamo il concorso del clero perchè esso vive nel regno d'Italia. Certo noi non potevamo per ciò chiedere il consenso della Corte di Roma.

Con questo progetto non si offende nè la libertà nè la giustizia; essa non può produrre nel clero alcun sentimento di disgusto e di riprovazione. Vi saranno forse delle coscienze timorate che supporranno che questa legge violi la libertà e la giustizia, ma il tempo le rassicurerà e raddrizzerà questi erronei apprezzamenti.

L'oratore esamina poi i decreti che si riferiscono al *placet* ed alla presentazione, e vorrebbe che il Governo esaminasse questo argomento e lo riformasse in conformità alle prescrizioni dello Statuto. Dice poi che non si può impedire la pubblicazione delle bolle che vengono da Roma; lo Statuto dice soltanto che le bolle non possono essere eseguite nel regno senza il permesso dell'autorità regia.

L'oratore spera che nel nuovo Codice che sta per essere presentato sarà rimediato a quest'inconveniente. Libertà per tutti ed anche per i preti, purchè i loro atti non turbino l'ordine e la sicurezza dello Stato, purchè essi non infrangano le leggi del regno.

Soltanto in questo modo noi mostreremo al mondo cattolico che questa legge non offende la libertà e la giustizia, ma anzi è una garanzia ed un benefìcio per la Chiesa.

LAMBRUSCHINI legge il suo discorso. Egli combatte la teoria che ha fatto di questo progetto, una legge politico religiosa e condanna grandemente l'incameramento. Prevede che questa legge produrrà turbamento negli ordini ecclesiastici, turbamento delle coscienze, intromissione illegittima dell'autorità civile in un'istituzione che dallo Stato non dipende. Facendo in questo modo, non si fanno che degli sforzi per disarmare un avversario.

Deplora questa sciagurata mania di distruggere senza che si abbia neppure il disegno di ciò che si vuole edificare. È sempre l'eterna lite fra l'autorità e la scienza. Questo problema sarà ancor sventuratamente per molto tempo la sventura del mondo, e l'equilibrio non si trova, perchè non si sa trovarlo, oppure perchè non si vuole cercarlo.

Parla di un libro da lui scritto sopra la relazione fra la potestà ecclesiastica e la potestà civile e si felicita di avere compagno nelle sue opinioni l'egregio ministro della pubblica istruzione, il quale espresse sanissime idee in risposta ad un discorso del deputato Berti.

L'oratore fa una minuta analisi degli attuali rapporti fra Chiesa e Stato e condanna il sistema seguito fino adesso, perchè non lo crede informato ai grandi e nobili principii di reciproca libertà.

Non cerca se secondo i legisti lo Stato avèva questo preteso diritto di sopprimere gli enti morali, ma si chiede se l'esercizio di questo dubbio diritto è utile, è giovevole, è opportuno. Bisogna sapere se il prodotto di questa operazione riempieva le casse dello Stato, se ristorava al nostro mal'essere e poi chiedersi se conveniva di toccare ad un'istituzione qual è la Chiesa, di sconvolgere le coscienze dei fedeli quando si sapeva che lo scopo a cui si mira non verrà certamente raggiunto.

L'on. senatore termina esprimendo la convinzione di giudicare le cose con mente che la nebbia delle passioni non offusca più e coll'intendimento che il progresso di un paese cammini con passo sicuro verso quella meta che Dio e la natura gli hanno prescritta (*Approvazione unanime — Molti oratori vanno a stringere la mano all'oratore*).

MUSIO parla in favore della legge. Sostiene prima di tutto che lo Stato riconosce la personalità civile ad un ente morale allorchè lo riconosce, e gliela può togliere in qualunque momento. L'oratore svolge molto estesamente questa tesi.

MIRABELLI parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

ELEZIONI COMUNALI

Concittadini!

Domenica 11 corrente siete chiamati ad eleggere tredici consiglieri comunali per surrogare coloro i quali, o per la deplorata perdita che ne abbiamo fatta, o per volontaria demissione cessarono di far parte del Consiglio, ovvero per essere stati sorteggiati sono destinati ad uscire di carica.

Noi confidiamo che accorrerete numerosi alle urne per compiere il vostro dovere, e per esercitare il vostro diritto, poichè ben sapete che, soltanto con l'adempimento dei doveri, e con l'esercizio dei diritti si maturano i benefizi delle libere istituzioni.

Animati dal desiderio che i voti non si disperdano, e che per il fatto della dispersione non riescano a trionfare il caso o le arti di una minoranza accorta e compatta vi proponiamo i seguenti nomi che ci sembrano meglio corrispondere alle idee che ci guidarono alla scelta.

Noi ci siamo mossi dalla persuasione che fosse utile di rieleggere una parte de'consiglieri sorteggiati, e per la efficace cooperazione che hanno sempre prestato ai lavori del Consiglio, e perchè la totale esclusione degli uscenti potrebbe esser male interpretata. Dall'altro canto è, a parere nostro, necessario che ogni anno si faccia posto ad un sufficiente numero di elementi nuovi i quali giovano a rinvigorire ed a riattivare la vita delle assemblee.

Infine abbiamo avuto in mira di proporvi i nomi di persone, reputate, abili ed operose, senza distinzione di opinioni politiche, essendo oramai giunto il tempo di separare la politica dall'amministrazione, e senza curarci del luogo di nascita dei nostri candidati, poichè un sentimento municipale troppo esclusivo, se mal converrebbe a qualunque città d'Italia, sarebbe maggiormente da biasimarsi in Firenze, ove concorrono gl'italiani di tutte le provincie, e non pochi di essi vi hanno interessi ragguardevoli.

Ci auguriamo che tali norme incontreranno la vostra approvazione, approvazione che dimostrerete eleggendo le persone che vi raccomandiamo.

Candidati: Torre-Arsa marchese Vincenzo; Scialoia comm. Antonio; Bertini cav. Giovan Gualberto; Bartolommei marchese Ferdinando; Cipriani prof. Emilio; Della Gherardesca conte Ugolino; Barellai prof. Giuseppe; Cadorna senatore Carlo; Levi Angelo Federigo; Tanagli Francesco; Cantini Ferdinando di Filippo; Covoni cav. Mario; Vegni prof. Angelo.

Per il Comitato

Arese conte Francesco, senatore — Barbani Cesare — Barsanti avvocato Olinto — Cavallucci Jacopo — Cappellini ingegnere Giuseppe — Castelli Tobia — Fenzi Carlo, deputato — Ferci Luigi — Falcini Eugenio — Ghinozzi prof. Carlo — Giorgi Cesare — Lawley Enrico — Martini Ferdinando — Melegari L. A. senatore — Padovani Angiolo — Pastorini Antonio — Viviani Luigi.

Riceviamo la seguente lettera:

Gentilissimo sig. Direttore,

Nell'intendimento di evitare agli elettori del comune di Firenze quella possibile dispersione di voti che avverrebbe ove si portassero sopra un candidato che ricusasse l'ufficio, prego la di lei cortesia a voler annunziare nel più prossimo numero del suo periodico, che essendo convinto di non poter più rendere utili servigi al mio paese come consigliere comunale di Firenze, esorto quegli elettori che avessero avuto in animo di confermarmi in tal ufficio a preferire altro candidato.

Firenze, l'8 agosto 1867.

Devotissimo
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

I nostri lettori che hanno già (senz'obbligo di leggerle ben inteso) una seduta al Senato, un'altra alla Corte d'assisie, non si aspetteranno da noi una terza del Consiglio comunale nella quale si trattò dell'acqua potabile. L'acqua c'è, ma sta lontana da Firenze una trentina e più di chilometri, e siccome la seduta non l'avvicina di un passo alle nostre labbra, così è inutile che ce ne occupiamo.

Gl'ingegneri hanno fatto i progetti per condurla, e naturalmente succede che uno di questi progetti non vada d'accordo coll'altro. Ora, stiano beni attenti i nostri lettori, che qui viene il dunque, siccome l'importante si è, non già che l'acqua potabile venga a Firenze, ma che non vi venga condotta alla maniera che ha escogitato Tizio piuttosto che Sempronio, *dunque* si facciano molti discorsi, si sentano i pareri di molte commissioni, si rimandino le decisioni dell'una all'altra seduta e si conchiuda di studiare ancora.

Quando si trattò d'incominciare il traforo del Cenisio si accamparono progetti diversi, si fecero opposizioni, si promossero dubbi; ma il conte Cavour diceva: io posso immaginarmi che anche incominciando a lavorare coi metodi di perforazione ordinaria, anche impiegando una cinquantina di scalpellini solamente, si possa un secolo o l'altro vedere la fine del lavoro, ma quello che so positivamente si è che nessuno ne vedrà questa fine desiderata se in un modo o nell'altro non si principia.

E il traforo del Cenisio è a buon punto, mentre l'acqua potabile che deve abbeverare Firenze, scorre sempre tranquilla a Pontassieve.

La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, 11 corrente, a mezzogiorno in punto, nelle sale di sua residenza.

Le indagini fatte dalla questura per scoprire l'assassino della donna trovata a Petriolo, finora non hanno dato alcun resultato positivo, ma giova sperare debbasi conoscere chi fosse l'assassinata, subito che le fotografie di essa possono essere trasmesse a tutte le delegazioni di polizia del regno.

Nel visitare gli abiti dell'infelice assassinata di Petriolo, nelle calze bianche si scopersero fatte a maglia le iniziali A. T.

Mentre le guardie di città contestavano mercoldì mattina, fuori di porta alla Croce, una contravvenzione al barocciaio F. V. di Fiesole, questi prese ad ingiuriarle villanamente, ragione per cui venne arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mercoledì, 7, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due individui imputati di frode, nonchè un certo L. S. pollaiuolo, il quale percuoteva barbaramente un suo figliuoletto bilustre.

Gli stessi agenti di pubblica sicurezza contestarono pure la contravvenzione per corsa veloce a due fiaccherai.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di venerdì 9 agosto 1867 a ore 8 1/2, si rappresenta l'opera nuova *Lorenzo Soderini*.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 9, alle ore 7 1/2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 7 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 18,0.

Nella notte dell'8 agosto la temperatura minima di + 17,5.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

Contro Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.

Seduta dell'8 agosto.

Alle ore 10 si apre l'udienza e prosegne l'esame dei testimoni: l'usciere introduce il teste Sambalino, in otto a difesa, dopochè sono stati letti alcuni documenti contenenti un rapporto del prefetto Cantelli al Ministero dei lavori pubblici.

Pres. Conosce Falconieri e Bartolini?

Test. Conosco il Bartolini da molto tempo, il Falconieri di vista.

Pres. Conosce il Fontani?

Test. Sì signore, per essermene servito in alcuni lavori ad una mia villa, ed allora, come sempre, ne ho avuto tutta la stima.

Pres. Conosce lo Zei? Che stima ne ha?

Test. Lo conosco da molto tempo, e mi duole davvero dover dire che non ne ho buona opinione.

Pres. Sa se lo Zei conosca il Bartolini.

Test. Per affari di uffizio, non altro: so per altro che lo Zei, avendo animosità meco, disse volersi e potersi vendicare con me e col Bartolini, creduto da lui complice delle dolorose vertenze, che lo Zei stesso mi rimproverava avergli procurato.

Pubbl. Min. Ha rapporti con la famiglia della moglie dello Zei?

Test. Vi ho relazione, ma non intime, nè nessun rapporto.

Pres. Bartolini, sapevate che lo Zei avesse con voi animosità?

Acc. Sì signore, ma, sicuro del fatto mio, non me ne occupava affatto.

Pres. Signor Sambalino, conosce lo studio del Bartolini?

Test. Sì signore, e questo studio lo aveva in via del Proconsolo al n° 1.

Pres. Sa che lo Zei abbia profferite minaccie contro Bartolini od altri?

Test. Sì signore: so che lo Zei avanti l'agosto

dell'anno decorso, disse che poteva, per ragioni di ufficio, mandare in galera qualcuno.

Pres. Sa se il Bartolini abbia fatto dei pegni?

Test. Sì signore, fu una volta nella quale gli furono richiesti dei danari a prestito da un comune amico.

Entra il testimone Cecchorini, al quale il presidente domanda se conosca lo Zei, ed egli risponde essere suo cognato.

Pres. Sa quali rapporti avesse lo Zei col Bartolini?

Test. Non buoni, e so che un giorno disse: — qualcheduno per dato e fatto mio anderà in galera.

Pres. Ella sentì lo Zei dir ciò?

Test. No signore, mi fu riferito da mia madre e dalla moglie dello Zei, che è mia sorella.

Il Pubbl. Min. domanda un confronto con questo teste e lo Zei che s'introduce nella stanza.

Pres. È vero quello che ha detto il Cecchorini, che cioè potevate mandare qualcuno in galera, e che lo diceste a vostra moglie?

Test. Non è vero: sono due anni che sono diviso dalla moglie, quindi come potevo avere occasione di discorrere con essa 18 mesi indietro, come asserisce il Cecchorini? Dice che vi erano molti a sentire questo discorso: vorrei sapere chi erano queste persone.

Pres. Le due Cecchorini, madre e figlia; ed esse saranno citate per sentire quale sia veramente la loro deposizione.

Ha ella, signor Zei, querelato mai suo cognato Cecchorini?

Test. Sì signore: perchè mi insultò in pubblica via, ma la pretura dichiarò non farsi luogo a procedere.

Viene il teste Crociatelli il quale alla domanda se conosca lo Zei, risponde affermativamente.

Pres. Le ha parlato mai con segretezza?

Test. Mi disse che nei riscontri fatti per i lavori della Camera aveva trovate irregolarità e che gli erano stati offerti dei danari purchè potesse abbujarle, al che erasi rifiutato; per altro non mi entrò in dettagli o particolari relativi alle persone che avevano cercato di corromperlo.

Pres. Che opinione tiene ella dello Zei?

Test. Non buona; quanto poi alla sincerità sua io la metto in dubbio.

Il Pubbl. Min. domanda che si senta il signor Dagliano perchè il teste ha detto che egli era presente ai discorsi dello Zei; chiede inoltre il confronto del teste istesso con lo Zei, e questi è nuovamente introdotto nella sala.

Pres. Conosce il Crociatelli?

Test. Zei, sì signore, e ho avuto ricorso a lui per danari fino alla somma di L. 1000, debito che io estingueva con la mensile ritenzione di L. 50 toscane al mese, cioè 42 franchi.

(Tralasciamo qui molte dichiarazioni fatte dai testimoni perchè di nessuna importanza essendo solo una ripetizione del già detto da altri).

Entra il testimone Fiordelli il quale non ha mai sentito parlare lo Zei nè di offerte di denari avute, nè di falsità trovate nei conti nè di altre cose relative al trasporto della capitale a Firenze; seguita il suo deposto dicendo aver sentito parlare di un tentativo di corruzione, ma non rammenta di chi, nè in quali termini.

Introdotto di nuovo lo Zei per il confronto col testimone Fiordelli, dice non avere nulla da aggiungere a ciò che il Fiordelli stesso ha detto. Dopo di che entra il testimone Carlo Dalliana.

Pres. Conoscete lo Zei?

Test. Sì signore; e mi rammento che venne dal Crociatelli al quale in presenza mia disse che si erano trovate alterate le note dei conti presentate dal Falconieri: ne riferii al signor Duranti dal quale seppi, che il fatto esisteva ma che la scoperta non la fece lo Zei, ma sibbene un impiegato del Ministero, al quale si erano offerti dei denari, purchè abbuiasse la cosa, e che gli avevano fatta una obbligazione.

Introdotto di nuovo lo Zei, sostiene di non aver mai parlato di un documento perchè sapeva bene di non poterlo esibire inquantochè non lo aveva.

Entra la teste Annunziata Fossi cameriera in casa Fontani, la quale depone che lo Zei nell'agosto o settembre dell'anno decorso andò per tre volte in casa Fontani e parlò con Sebastiano; non sa peraltro di che parlassero in quanto che come è ben naturale, essa non vi era presente; dice però che il suo padrone quando tornava nella stanza di pranzo da dove si assentava per parlare collo Zei accennava a domande di denaro che lo Zei stesso gli faceva.

Lo Zei impugna tutto ciò, e sostiene esser questa la prima volta nella quale vede la Annunziata Fossi.

La Corte si ritira alle ore 1 1|2.

La Corte rientra alle 3 pom.

Vengono introdotte le due testimoni Giulia e Maria Cecherini madre e sorella di Giuseppe Cecherini le quali dicono di aver sentito dire dallo Zei che avrebbe potuto in 24 ore mandare un uomo in galera; da queste deposizioni emergono delle contraddizioni con quelle del Cecchorini, circa al fatto dei discorsi dello Zei, e il Pubblico Ministero domanda che se ne prenda atto.

Entra il test. Alfonso Bertelli, il quale sa che fra Fontani e Zei vi erano degli interessi e che ogni volta che si sollecitavano dei conti, che egli andava a sollecitarli alla prefettura; dice che le spese occorse erano molte, non se ne rammenta con precisione, ma sa che una settimana furono spese circa L. 17,000 e che avevansi circa 100 operai.

Si introduce lo Zei per il confronto con le disposizioni del test. Bertelli, ed egli si mantiene fermo nelle sue asserzioni; dice non esser vero affatto quello che egli asserisce, che non ha avuto seco lui se non che rapporti di ufficio, ma interessi particolari mai; una volta, dopo iniziato il processo Falconieri, venne da me mostrandosi inquieto e temendo di esser compromesso, mi fece in tal circostanza tali discorsi da supporre che sapesse qualcosa del tentativo di corruzione; un tal giorno io ebbi bisogno di vederlo, gli scrissi una lettera.

(Gli vien fatto vedere il biglietto, e lo riconosce.)

Il difensore Crispi vuole che lo Zei, il quale ha fatto reticenze dicendo di parlar in appresso parli ora: — qui si istruisce il processo anche per il tentativo di corruzione; è questo dunque il momento di parlare, di manifestare tutta la verità, qualunque ella sia. Questo deve volere anche il P. M., se vuole lo scoprimento della verità, che è una per tutti, eguale per la difesa e per l'accusa.

L'oratore pronunzia calorose parole, le quali eccitano gli applausi del pubblico; applausi che non sono di certo l'effetto voluto dall'oratore colle sue parole; tanto è ciò vero, che fatta dal P. M. istanza al presidente per l'evacuazione della sala; l'onor. Crispi si unisce egli pure a questa istanza.

Il presidente si limita ad avvertire il pubblico da ulteriori rumori.

Allora il P. M. rivoltosi allo Zei gli dice che qualunque cosa sia a sua cognizione, lo deve rivelare.

Esso soggiunge: il tentativo fatto a me fu denunziato con lettera anonima al Ministero; persona di quel Ministero tradì il segreto e gli imputati lo seppero, e Falconieri mi disse averlo saputo dal Ministero stesso. Ecco il fatto vergognoso ch'io voleva tener celato.

I testi tornano alle ingiurie ed invettive; il presidente impone loro silenzio avendo essi parlato assai.

Sanminiatelli insiste perchè vengano chiamati in giudizio il custode Cresina e la donna Ester Zanobini, e il presidente si riserve a chiamargli in persona quando ne conosca l'opportunità.

Entra il teste Martelli che dice aver lavorato unitamente col Fanfani al Ministero degli esteri, con circa ottanta uomini i quali tutti lavoravano a nota le quali note si saldavano dal Bartolini.

Si licenzia questo testimone, ed entra il Viviani il quale dice di aver veduto e conosciuto tutti gl'imputati ai lavori del Senato.

Pres. Sa che nelle note fossero fatte delle aggiunte?

Test. So che fu necessario aumentare apparentemente il numero dei lavoranti per supplire alle spese non accordate nel capitolato e ciò avveniva d'ordine del Falconieri.

Pres. Sa se le cifre corrispondevano ai lavori eseguiti?

Test. Lo ritengo per positivo, nè credo che alcuno si appropriasse nemmeno una parte dei denari e delle somme che comparivano nelle note.

Pres. A quanto ascendevano le giornate degli operai?

Test. Per alcuni a più, per altri a meno; ma si arrivava fino a lire 7, mentre il capitolato non accordava più di quattro lire; quindi era necessario trovare il modo di far pagare quel di più.

Pres. Sa ella se molti lavori furono prima fatti, poi sfatti, quindi nuovamente si tornasse a farli?

Test. Sì, signore, e ciò nasceva naturalmente dalla rapidità con cui dovevano condursi i lavori medesimi.

Dopo alcune osservazioni relative alle molte spese fatte dal Falconieri, il testimone si licenzia ed entra il testimone Francesco Mazzei, ingegnere.

Pres. Conosce Falconieri e Bartolini?

Test. Sì signore.

Pres. Conosce Arnaud, Gori e Fontani?

Test. Solamente di vista.

Pres. Ha avuto incarichi nel trasferimento della capitale?

Test. Ho eseguito molti lavori, la massima parte dei quali si davano ad accollo e con perizia; e tale scrupolosa osservanza io guardava di conservare, che con mia soddisfazione vidi non farmisi mai osservazione nessuna.

(Qui il testimone entra in molti dettagli tecnici relativi ai lavori a cottimo ed a nota, i quali dettagli non ci interessano affatto, e quindi di buon grado ci asteniamo da riferirne).

Il Pubblico Ministero domanda molti schiarimenti, dai quali risulta che il distinto architetto ingegnere cav. Francesco Mazzei ha eseguito tutti i lavori con una tale regolarità ed economia, da doversi commendare oltre ogni credere.

Dopo poche osservazioni di Falconieri l'udienza è levata alle ore 6 pom.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il ministro dell'interno, essendo stato ufficialmente informato dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Genova, con una sua ordinanza di sanità marittima, N. 26, in data del 7 corrente, decreta che, i legni partiti da quel giorno in poi da' porto di Genova e diretti negli scali del Regno non colpiti da contumacia, saranno sottoposti ad una contumacia di osservazione di sette giorni quando abbiano avuta traversata incolume.

Se abbiano avuto circostanze aggravanti saranno in tutti i porti indistintamente assoggettati al trattamento previsto dal decreto 29 aprile prossimo passato.

— Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* dell'8, lasciarono la nostra città il conte Cibrario ed il commendatore Bonaini, commissari italiani per la restituzione degli oggetti d'arte e dei documenti veneti esportati dall'Austria. Se le voci che corrono intorno all'esito di queste trattative rispondono al vero, parrebbe che il nostro Governo non abbia trovato di approvare la convenzione conchiusa tra i commissari austro-italiani.

— La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 4 ha questi nuovi particolari sul furto della valigia postale perpetratosi a Macomer, e che ci fu annunziato da un telegramma particolare:

« Si assicura che da quella valigia furono rubati valori per 7 od 8 mila lire. Si crede pure esatta la notizia che dalla stessa valigia venissero rubate anche le carte processuali dell'aggressione perpetrata or fanno due mesi. »

— Il *Giornale di Napoli* del 6 annunzia che il sindaco di quella città ha presentato all'onorevole marchese Gualterio, senatore del Regno e già prefetto di quella provincia, un indirizzo votato dalla Giunta municipale.

— Alla *Nuova Roma* di Napoli scrivono in data del 25 luglio da Longobucco presso Rossano:

Un agiato proprietario di questo paese, tal Giuseppe Citino, veniva ieri l'altro attaccato da cholera, ed il male lo colse con tal violenza che ei ne morì in un'ora. Fu il primo caso da noi, ma davvero terribile.

Nella famiglia del defunto sorge convincimento di veneficio, e la madre, la figlia, la moglie di lui si gittano scapigliate e piangenti sulla strada, chiedendo al popolo vendetta.

Un'ora innanzi il Citino aveva gozzovigliato, ed era solito farlo con certi suoi amici, e fra questi un tal Mazza, un Felicetti ed uno Straface.

Era contro dei Mazza adunque che le addolorate ma travolte donne in principal modo chiedevano vendetta dal popolo. Ed il popolo le ascoltò, che, armato di picche, di spiedi, di scuri e quanto potè di meglio rinvenire atto ad offendere, assalse la casa del Mazza, e tumultuando e minacciando chiedeva la consegna del supposto avvelenatore. La famiglia del Mazza riuscì a fuggire; ma la casa, infrante le porte, fu invasa e saccheggiata.

Tutto questo avviene alle due dopo la mezzanotte, ora acconcia a rivestire il tumulto popolare delle forme più allarmanti e pericolose.

Il tumulto è generale, e quindi la compagnia dei bersaglieri che trovasi qui, non potendo far nulla di meglio, si chiude in caserma. Non ostacolata, la plebe continua a disfogarsi, e dalla casa del Mazza passa a quella del Felicetti e da questa all'altra di Straface. Invade, saccheggia, fruga per trovare i supposti colpevoli. Alle tre dopo la mezzanotte domina completamente la piazza, è padrona della situazione. Tutti gli onesti e tranquilli cittadini, tutti coloro che hanno qualche cosa da perdere si chiudono; e la plebaglia irrefrenata e cieca nel colmo della notte emette il seguente bando: *Nessuno esca di casa sotto pena di fucilazione!*

Nel momento che vi scrivo sento che giunge un rinforzo di bersaglieri: ascolto fucilate; a domani il resto, perchè la posta parte.

— Telegrafano da Palermo all'*Opinione Nazionale* che il 5 corrente, in quella città si ebbero a deplorare 258 casi di cholera seguiti da 168 decessi.

Incendio. — Un incendio di molta gravità, scrive la *Lombardia* del 6, scoppiò la mattina del 3 corrente verso le ore 12 1|2 alla Cascina dei Poveri nel comune di Busto Arsizio. È la Cascina dei Poveri un vasto quadrilatero posto a 2 chilometri dalla città di Busto Arsizio, e contiene 14 famiglie con circa 200 persone. Il fuoco s'apprese ai fienili e granai, ed in poco d'ora investì completamente un intero lato. Verso un'ora dopo mezzanotte l'autorità municipale n'ebbe avviso, e tosto recossi sul luogo colla macchina per gli incendii. Al segno delle campane, i militi della guardia nazionale e moltissimi operai accorsero, nonostante l'ora e l'imperversare di un orribile temporale; ed ai loro sforzi costanti ed intelligenti si dovette, se il fuoco potè, dopo 5 ore di lavoro, essere domato. Il danno si calcola a circa lire 15 mila. Il fabbricato era tutto assicurato, le mobilie ed i foraggi dei coloni in gran parte. Le guardie di P. S. e l'Arma dei reali carabinieri concorsero coll'opera loro. Il danno, comunque gravissimo, sarebbe parso leggiero in confronto al pericolo scampato, se un dolorosissimo accidente non avesse funestato la scena. Il fuoco era pressochè domato, quando un giovane contadino, nell'atto che abbatteva una trave per terminare d'isolare il fuoco, precipitò dall'altezza del tetto, riportando una grave commozione cerebrale, per la quale versa in pericolo di vita. Alle famiglie gettate sul lastrico dal fuoco, ed a quella dell'infelice giovane vittima del suo coraggio e amore del suo simile, sappiamo che la carità privata, sempre generosa, sta provvedendo.

Atto di generosità del banchiere Treves. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 5 corrente troviamo annunciato un tratto di generosità che amiamo riprodurre. Conosciutosi il grave disastro della tromba di vento che fece sì gran danno al comune di Palazzolo nell'Udinese, ma anche in quello di S. Michele al Tagliamento nella provincia di Venezia, il prefetto di quest'ultima provincia aperse una sottoscrizione, ed il banchiere Treves offriva 800 lire. Il prefetto nel mandare la sua offerta, aveva stabilito anche il riparto, cioè di un quinto pei danneggiati di S. Michele e quattro quinti per quelli di Palazzolo.

L'offerta del Treves non specificava nulla, quindi il prefetto lo avvertì se non credesse esso pure di fissare il riparto. Il sig. Treves, che si trovava a Padova, scrisse annuendo pienamente, ma dicendo che siccome ignorava la sventura di S. Michele, nell'accettare il riparto del prefetto aggiungeva alle 800 altre 200 lire.

La *Gazzetta di Venezia* chiude il suo articolo colle parole che troviamo ben giuste: *Il pensiero, oltrechè generoso, è oltremodo gentile.*

Lettere minatorie. — Il *Corriere delle Marche* del 7 scrive:

L'autorità di P. S., essendo stata avvertita che una lettera minatoria era stata ricevuta da un nostro concittadino, essa faceva vigilare già da alcuni giorni sopra chi si fosse presentato a ritirare dall'ufficio postale la lettera responsiva all'indirizzo dato nella minatoria. Nel decorso giorno finalmente un giovane, alle apparenze piuttosto civili, si presentava a ritirare la lettera; egli veniva arrestato immediatamente, ed il suo arresto ha pure portato quello di un altro individuo, che si ritiene del pari intrigato nella colpevole impresa.

Furto. — Questa notte, scrive il *Giornale di Napoli* del 5, un ingente furto venne consumato in danno del negoziante sarto signor Visco. I ladri, penetrati nel magazzino al secondo piano del palazzo ove il Visco abitava, nella strada Toledo, gli hanno derubato molta palizze, biglietti di Banca, argenteria ed oggetti preziosi, il tutto del valore di circa 300,000 lire. La giustizia procede.

Beneficenza. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 2 scrive, che S. A. R. il duca d'Aumale per organo del suo procuratore generale sostituto sig. L. Regnault ha contribuito lire mille alla soscrizione promossa dal signor Florio a sollievo delle famiglie povere.

Furto audace. — Sabato scorso, scrive l'*Etendard* del 5, un furto considerevole fu commesso di giorno nella sezione svedese dell'Esposizione universale. Con un'audacia inconcepibile vennero rubate da una vetrina tante perle preziose per il valore di 25 o 35,000 franchi. La polizia fa le più attive ricerche per scoprire i ladri, e si crede che le sue indagini non debbano riescire infruttuose.

Compera di navi. — Il *Giornale della Marina* di Pietroborgo annunzia che il governo russo acquistò dagli Stati Uniti altre due fregate corazzate, che serviranno a difesa del porto fortificato di Cronstadt, nel Baltico.

Decesso. — La notte del 3 corrente moriva in Berlino il celebre prof. Augusto Böckh, veterano della filologia tedesca. Nato a Carlsruhe il 14 novembre 1785, era stato nominato professore straordinario a Heidelberg nel 1807, ed aveva cominciata la sua operosità letteraria un anno dopo. Pubblicò molte opere, fra cui le principali riguardano le edizioni di Pindaro, l'amministrazione pubblica degli ateniesi, i pesi, le misure e le monete antiche, i documenti marittimi dell'Attica, ecc. Prese parte pure alla pubblicazione delle opere di Federico il Grande. Dal 1811 in poi visse a Berlino qual professore di eloquenza e letteratura antica. Nel 1860 fu nominato rettore dell'Università di Berlino.

Un serpente a sonagli in libertà. — Leggesi nel *Daily Telegraph* del 2: Poche settimane or sono, otto serpenti a sonagli americani, sbarcati a Liverpool, furono comperati dal sig. Manders, e questi li fece vedere dapprima a Northampton. Siccome la gabbia in cui si trovavano questi serpenti sembrava non troppo solida, il signor Manders ne fece costruire un'altra più forte ed in cui furono installati quei rettili pericolosi. Durante un'assenza del sig. Manders, una delle porte rimase aperta ed il più grosso dei serpenti scappò.

I guardiani tentarono, ma inutilmente, di riprenderlo: il crotalo percorreva già i diversi compartimenti del serraglio. Giunto che fu a quello in cui si trovava il bonassu (specie di bufalo), che pesava più di 200 tonnellate, il serpente si fermò all'improvviso, poi si gettò sul bufalo, che morsicò alla narice sinistra; poi, passando fra le inferriate della gabbia, si diresse verso un posto in cui i grooms del sig. Manders caricavano della paglia sur una vettura. A questa vettura era attaccato un magnifico cavallo del suddetto. Il serpente si scagliò sul cavallo e lo morse. L'animale morsicato s'impennò così violentemente, che giunse a far cadere il rettile, e prima che il serpente, stordito, si fosse riavuto da questa caduta violenta, egli era letteralmente schiacciato sotto i ferri del cavallo, che lo calpestava.

Qualche minuto dopo che quel bel cavallo era stato morsicato, lo si vide tremare e vacillare, i suoi occhi sortivano dall'orbite, ed i suoi nitriti lamentevoli facevano male ad udirsi: poco dopo il cavallo spirava.

Nello stesso momento il bufalo, ch'era stato morsicato per primo dal serpente, era in preda a tali convulsioni, che bisognò fare delle barricate sul suo compartimento. Pochi secondi dopo si udì una grave caduta, era l'animale che, caduto, spirò fra i più atroci tormenti.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio telegrafico da Palermo annunzia la morte di monsignor D'Acquisto, arcivescovo di Monreale, avvenuta per cholera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7. — Il *Giornale di Roma* annunzia la morte avvenuta ieri del barone di Werger ministro di Baviera.

Parigi, 7. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*:

L'agitazione che i partiti estremi hanno tentato di fomentare in Italia pare debba completamente fallire di fronte al buon senso del pubblico italiano. La nota del *Moniteur*, sul viaggio del generale Dumont a Roma, rimette le cose sotto il vero loro aspetto e pone fine ad ogni sorta di equivoci o di malintesi. I due governi mostrano la ferma intenzione di voler rispettare scrupolosamente la convenzione di settembre, che è ad un tempo la salvaguardia del territorio pontificio ed un pegno delle amichevoli relazioni che esistono fra la Francia e l'Italia.

L'*Etendard* dice che la convenzione letteraria tra la Francia e lo Stato pontificio venne firmata il 21 luglio dal conte di Sartiges e dal cardinale Antonelli.

La *France* crede inesatto che il ministro Dano sia richiamato a Messico; anzi soggiunge che tanto lui come gli altri ministri stranieri sono interamente liberi. Porfirio Diaz non mette alcuna ostacolo alla loro partenza, ma i ministri non hanno voluto partire da Messico prima dell'arrivo di Juarez.

Costantinopoli, 4. — Il governo ottomano ha protestato energicamente contro il telegramma con cui i consoli esteri alla Canea hanno annunziato ai rispettivi loro governi che massacri di donne e fanciulli ebbero luogo nell'interno dell'isola di Candia. Il governo del sultano è pronto a punire severamente qualsiasi atto, anche isolato, di simile natura e respinge con orrore le atrocità che la malevolenza attribuisce alle truppe imperiali. Se l'insurrezione ha continuato così a lungo, ciò proviene in gran parte dagli estremi riguardi che furono usati verso la medesima.

Costantinopoli, 7. — Il sultano è arrivato questa mattina. La città è tutta in festa. Stassera illuminazione.

Vienna, 8. — È smentita formalmente la voce che l'imperatrice d'Austria abbia rifiutato d'assistere al convegno di Salisburgo.

Berlino, 8. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il re di Prussia partirà da Ems alla fine della settimana per recarsi ai bagni di mare.

Parigi, 8. — Il *Constitutionnel* smentisce le voci corse di preparativi di feste a Salisburgo per l'arrivo delle LL. MM. imperiali. Il loro viaggio non è che un atto di affettuosa simpatia personale, e come tale venne per l'appunto compreso dai due sovrani e interpretato da tutti gli spiriti seri.

Situazione della Banca. — Aumento numerario, milioni 17 1|2; conti particolari, 12; anticipazioni, 2 3. — Diminuzione biglietti, 21; tesoro, 1|2; portafoglio stazionario.

Roma, 8. — Il *Giornale di Roma* reca che nella notte del 4, 200 contadini di Velletri partiti alla spicciolata dalla città riunironsi nel luogo detto Campetto allo scopo d'impossessarsi dei terreni di diversi proprietari e di coltivarli a loro profitto. Il governo prese energiche e pronte misure per cui fu sciolto l'assembramento ed arrestato il capo. Ma ripetutasi la riunione, il presentarsi della truppa e l'arresto di nuovo fra i più turbolenti, hanno bastato a ristabilire l'ordine mandando a vuoto le sinistre speranze di chi brama il disordine, forse con più gravi mire.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 agosto.

	7	8
Fondi francesi 3 %	69 40	69 42
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1|2 %	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 10	49 25
» 15 agosto	49 27	49 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	327	326
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	2 1	—
Strada ferr. Vitt. Emanuele	62	68
» » Lombardo-Ven.	377	373
» » Austriache	470	466
» » Romane	70	68
Obbligazioni »	105	106
» del Prest. austr. 1865	323	323
» » in cont.	323	—

Londra, 8 — Consolidati inglesi 94 3|8

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI RONBALDO, *gerente*.

Borsa di Firenze dell'8 agosto

5 %	C. l.	52 55 d.	52 50
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 1|2 d.	69 1|4
3 %	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— — d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	160 — d.	155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	198 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	123 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	386 1|2 d.	380 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 1|2 d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	52 65 f.c.		
Napoleone d'oro	21 24 — 21 22		

Borsa di Milano del 7 agosto

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %		— —	52 50 —
» » »	f.c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1859		83 —	— —
Azioni Banca Nazion.		1515	— —
» Strade Ferrate meri.		198	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.		— —	— —
» » Meridionali			123 59 —
» Beni demaniali		386	— —
» Città di Milano	5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 7 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 50	52 45
» » »	f. m.	52 60	— —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1450 —	1508 —
» »	f. m.	1452	— —
Cred. mob. it. v. 500	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	386 —	— —

Borsa di Torino del 7 agosto

Corso legale
Banca Naz. C. d. m. in c. 1456 1460
Pezza da L. 20 d'oro a L. 21 29 a 21 27
Argento a L. 6 15
Rame a L. 0 40

Facsimile del timbro a secco legale che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio dotato dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nella *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, proviene i geli, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche **nell'inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Bruni. Tali e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garnatelli e Gar-neri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Carloco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Trattato della guarigione facile e radicale

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

CIASCUNO PUÒ GUARIRSI DA SE STESSO

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 — Torino, *Luigi Beycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e presso *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Messina, *Gatto Ainis Placido*.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare compiutamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte su modo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spargendo lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sui reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fino vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Mezzi infallibili per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante ecc., dagli insetti più dannosi ed incomodi come le Mosche, Vespe, Punteruoli, Zanzare, Tafani, Forbicine, Grilli, Grilli-Talpe, Formiche, Carruole, Scarafaggi, Pulci da terra, Bruchi, Lumaconi, Pidocchi, Cimici, Pulci, ecc. ecc., preceduti da relative ed interessanti *Nozioni di Storia Naturale*. Nuova edizione coll'aggiunta di un *Trattato sugli uccelli distruttori degli insetti* e sulle coltivazioni del Piretro (polvere insetticida) e corredata di un gran numero di figure — Un vol. in-16° di 188 pagine. — Torino 1867 . . L. 2 00

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini. 1 vol. di pag. 404, Firenze, 1867 . . L. 4 50

Corso (Cav. Ippolito) Mali e rimedi. La verità sulle finanze italiane, opuscolo di 88 pagine, Firenze, 1867 . . . . L. 1 40

Atti e Movimento della Lega Economica alimentaria fondata in Firenze ai 23 dicembre 1866, 1 vol. in-8° di pagine 124 con tavole sinottiche, Firenze, 1867 . . . . L. 2 50

Baraldi (D.r P. V.) La Fisica e la Meccanica applicate all'industria colla descrizione dei principali apparati tecnicoscientifici e con più di 200 figure inserite nel testo. 2a edizione, 1 vol. di pag. 734, Milano-Napoli, 1864 L. 5 50

Guala (L.) Elementi di Statistica italiana. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana, 1 vol. in-12° di pagine 540, Biella, 1867 . . . . L. 4 00

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzate al Parlamento Nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867 . . . . L. 0 80

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pagine 360, Firenze, 1866 . . L. 5 00

Il Potere Temporale ed aspetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 60.

Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3 —

Trattato Teorico-Pratico di scala e scienza, o varie parate di questa ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Biengini. 1 vol. di pagine 432. Bologna 1864 . . . . » 3 —

Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo, 1866 . . . . » 0 60

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 . . . . » 0 80

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 468. Firenze, 1866 » 2 —

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 2 50

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Orsini. Tratta delle operazioni dei mesmeristi e spiritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi, indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE

Filtri CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 | Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

FIRENZE | STAMPERIA REALE | TORINO

PROCESSI VERBALI

delle tornate della Commissione speciale nominata con regio decreto del 2 aprile 1865, al fine di proporre le modificazioni di coordinamento delle disposizioni del

CODICE DI COMMERCIO

Un Vol. in-4° — PREZZO Lire it. TRE.

Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di relativo Vaglia Postale.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, ***la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi*** recenti e cronici, ***le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi***, e tutte le malattie di ***fegato, nervi e veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA Rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Unico deposito in Firenze, *via Cavour, N. 27* presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo bottiglia piccola L. 2 50; e L. 4 50 le grandi. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

Ai Medici ed agli Ammalati

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e professore DICKSON sopra gli Oli di fegato di merluzzo medicinali. Questi Oli in numero di nove, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento, dalla farmacia PIERI, Firenze.

Depurativo del Sangue

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tisi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i cancri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle injezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterini, fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA JODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto racomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi moltissimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.* — Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 10 — Mezza bott. L. 6

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Melloni — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

ANTICO DEPOSITO

DI CASSE FORTI SICURE

CONTRO GL'INCENDI E LE INFRAZIONI

della rinomata fabbrica F. Wertheim e Comp. di Vienna.

Di queste casse fu fornito il *Regio Governo Italiano*, la *Banca Nazionale*, la *Società delle ferrovie meridionali* e molti altri stabilimenti industriali di primo ordine. — Il fatto che coteste casse in tutti i casi d'incendio e di tentata infrazione fecero vittoriosa resistenza, prova, senza abbisognare d'altro, la loro perfetta sicurezza e solidità.

Macchine per cucire secondo il sistema americano

Queste macchine sono adattatissime per tutti i lavori di casa; esse sono molto eleganti e solide, fanno il punto a spolla, e sopratutto raccomandansi per il loro *modico prezzo.* — Esse fanno le *orlature, i ricami, le ovallature, le crespe, attaccano nastri, innestano i cordoncini*, ecc. — Lezioni *gratis*, garanzia per un dato tempo.

CAUCICH E COMP.

Firenze. — Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Nuovo Manuale completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaude Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole, Trieste 1864 — L. 3,20.

Re (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerose note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc. ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol., in 12° di pagine complessive 700, Milano, 1864 — L 4.

Lormè (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, non chè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sego d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di phesina, saponi di toletta d'ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3,20 con tavole.

Almanacco militare illustrato per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 80

Misteri della Francia per Eug.*** 1 volume di pagine 320. Paris . . . . L. 2 00

About (Edmondo). Roma Contemporanea, 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipolletta. 1 vol. di pagine Milano, 1863 . . . . L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856. . . . . . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois, 2 vol. in 8°. Paris 1860. . . . . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860. . . . L. 10 00

Leonilda o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Galvi. 1 vol. di pagine 302. Milano, 1863 . . . . L. 1 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata . . . . L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . . . L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 1 vol. Milano 1864 L. 1 00

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . . » 0 60

Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

Non più Colèra

Questo terribile flagello è vinto dal balsamo anticolerico di *Paolo Nisisu.*

PRESERVATIVO INFALLIBILE

CONTRO QUESTA TRISTE EPIDEMIA

al pubblico di tutti i paesi.

Io non sono nè dottore in medicina, nè farmacista, nè chimico. Sono appena versato in botanica. Comprendo adunque facilmente l'incredulità che deve mostrare il Pubblico per questo mio *Balsamo anti-colerico*, che si annunzia come infallibile, ma sono del pari sicuro che verrà generalmente adottato allorchè si porrà a prova.

Essendo intieramente convinto che il germe colerico si trova nell'aria che si respira, che la sua azione si fa sentire principalmente alla testa e allo stomaco, ed essendo d'altronde persuaso che la malattia è quasichè incurabile allorchè è ben dichiarata, tutte le mie ricerche si sono portate a trovar qualche cosa, che per la sua azione benefica e salutare, mantenga queste due parti in uno stato di vigore e di sanità da renderle inaccessibili al temuto flagello.

Un tale specifico io l'ho da lungo tempo ritrovato, e non è che dopo numerose esperienze, coronate dal più felice successo che io crederei di mancare ad un dovere d'umanità non rendendo questo mio balsamo di pubblica ragione.

Io mi obbligo di pagare la somma di 50 lire agli eredi di quelle persone che, dopo aver comperata una bottiglia del mio balsamo ed essersene servite durante tre giorni, soccomberanno di colèra. Agli increduli poi io propongo una scommessa di 100,000 lire da avere effetto nel luogo ove in questo momento infierisce maggiormente il colèra.

PAOLO NISISU.

Per evitare il timore di ogni falsificazione il solo ed unico deposito per tutta Italia è in Firenze al domicilio dell'inventore, via Calzaiuoli N. 15, 3° piano. — Prezzo d'ogni bottiglia, L. 10.

Si spedisce dovunque, contro vaglia postale o francobolli. Le spese di porto a carico del committente.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO,

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 1° piano, Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana).

Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

PER LIRE 16 *Sveglia-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone